

Small&mid cap, quattro mesi in rosso Ora la chance dei Pir

MERCATI

360 presenti ad Aim e Star conference virtuali: in Borsa l'impennata dei volumi

Matteo Meneghello

Le Pmi italiane quotate in Borsa gettano il cuore oltre l'ostacolo, provando a lasciarsi alle spalle due mesi difficili, che tracciano senza dubbio un solco profondo tra il recente passato e i prossimi mesi. Un primo segnale di fiducia arriva in questi giorni dall'Aim e Star conference di Borsa italiana, organizzate in forma virtuale, che stanno coinvolgendo, nonostante le difficoltà, 108 società quotate (45 Aim, 63 Star), per oltre 2mila meeting digitali organizzati con 360 investitori e analisti. Nei primi 4 mesi le Pmi dello Star hanno perso il 20,6%, con un controvalore in termine di scambi di 8,5 miliardi (+65% sullo stesso periodo del 2019), 1,3 milioni il dato medio giornaliero (+58,8%). Nello stesso periodo, sull'Aim si è perso il 12,1%, con scambi per 800 milioni (+52%). Dopo la grande paura, c'è voglia di normalità. Mal'incertezza, legata soprattutto a settori molto esposti ai danni del Covid-19, come industria, commercio e ristorazione, rimane. Questo è anche il giudizio dell'ultimo monthly report di **Intermonte** sim sull'attuale situazione. Un fattore d'accelerazione potrebbero essere i Pir che si preparano già a dimenticare in fretta il 2019 per provare a cercare riscatto nei prossimi anni, magari con la possibilità di aggiungere una nuova formulazione, come nell'ipotesi formulata da Assogestioni, che trova **Intermonte** concorde.

«È un anno particolare – spiega Andrea Randone, head of mid&small caps research di **Intermonte** sim -. Abbiamo cercato di te-

nere aggiornati i nostri modelli, ma lo scenario è in evoluzione, ci sono variabili politiche difficili da ponderare». Alla luce del taglio che **Intermonte** ha già effettuato, il recente rimbalzo fa in modo che il price earning sia di fatto aumentato: i titoli sono scesi, ma le stime sono scese più di quanto lo abbiano fatto le quotazioni, e questo può portare a pensare che il mercato sia caro. Nei prezzi di oggi c'è già la convinzione che il 2021 sarà meglio del 2020.

Per quanto riguarda i Pir, **Intermonte** si aspetta nell'anno riscatti per circa un miliardo di euro, come conseguenza del flusso negativo di 640 milioni del primo trimestre, seguito da un secondo trimestre sullo stesso trend e poi da una parziale stabilizzazione. «Rimaniamo convinti che i Pir siano uno strumento interessante – spiega Randone -. In questo momento c'è molta incertezza, a causa della volatilità e con le reti di risparmio gestito che faticano a promuovere questi prodotti; pensiamo però che una volta superata la crisi si possa tornare a una raccolta positiva». **Intermonte** guarda inoltre con fiducia alla proposta di Assogestioni sui Pir alternativi. Si tratta di strumenti che possono godere degli stessi vantaggi fiscali, ma con una formulazione diversa (sono pensati come fondi chiusi) e rivolti a un pubblico diverso, di tipo semiprofessionale, con un tetto all'importo superiore (non più 30mila euro all'anno ma fino a 150mila). «Una formulazione del genere, con meno investitori ma in grado potenzialmente di mettere in circolazione maggiore denaro potrebbe rilanciare il private equity e focalizzarsi su small cap e Aim – spiega Randone -. Sarebbe uno strumento complementare nel lungo periodo, mentre nell'immediato potrebbe sfruttare le opportunità di mercato attuali, senza soffrire in maniera eccessiva la volatilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

